

**Il gruppo azzurro in Regione tappezzerà il Fvg di manifesti  
Sono i temi su cui punterà la destra in campagna elettorale**

## **Uti, profughi e sanità per battere la sinistra**

di Mattia Pertoldi UDINE

Tre temi su cui costruire una campagna elettorale con la baionetta innestata, dura e senza esclusione di colpi. Due riforme della giunta di Debora Serracchiani da provare ad affossare, punto per punto, e un problema su cui la popolazione italiana (e quindi pure friulana) si è dimostrata particolarmente sensibile e su cui si sono già giocate una mezza dozzina di battaglie locali negli ultimi due anni. Perché se la forma è sostanza e gli slogan, nella politica moderna, rendono le idee molto più dei programmi, allora la "guerra dei manifesti" che Forza Italia ha aperto ufficialmente ieri rappresenta la dimostrazione plastica di come gli azzurri, ma più in generale l'intero centrodestra, abbiano intenzione di sfidare la maggioranza per prendersi il Fvg. Il gruppo berlusconiano a piazza Oberdan, infatti, ha presentato la campagna che porterà il partito a tappezzare la Regione di cartelloni attraverso i quali contestare la riforma sanitaria e quella degli enti locali oltre a porre l'accento sulla gestione dell'immigrazione da parte del centrosinistra giudicata, dagli azzurri, come fallimentare. «La nostra è un'operazione verità - ha spiegato il capogruppo Riccardo Riccardi - su quello che è stato l'operato della giunta su tre temi fondamentali per i cittadini. L'immigrazione dove, a causa di una fallimentare politica dell'accoglienza diffusa e all'inefficienza dello Stato, ci troviamo ad avere un Fvg meno sicuro del passato. La riforma della sanità con la crisi più totale del sistema d'accesso alle cure: per andare dal medico di base bisogna prendere appuntamento giorni prima, gli ospedali sono stati svuotati dal sistema dell'emergenza-urgenza e gli esami specialistici non funzionano. E infine gli enti locali, dove si è deciso di eliminare le Province per sostituirle con 18 organizzazioni che hanno portato tali conflitti sul territorio da arrivare addirittura in Tribunale, certificando il fallimento della politica». A fare eco a Riccardi, poi, ci ha pensato Roberto Novelli per il quale «da qualsiasi parte la si guardi, l'azione riformatrice di questa giunta è un completo disastro» specialmente «sulla sanità, settore nel quale l'arrivismo politico di Serracchiani non ha fatto i conti con le conseguenze prodotte: tagliando i posti letto senza potenziare il territorio ha portato, infatti, a meno ricoveri, dimissioni affrettate e reingressi che creano non pochi problemi, specialmente alle persone anziane, con il paradosso che il numero di posti letto è diminuito, ma i costi sono aumentati: un vero e proprio capolavoro, al pari della chiusura del punto nascita di Latisana». E se per Mara Piccin «con questi manifesti vogliamo tirare le somme, anche perché tutto quello che proponiamo viene regolarmente bocciato», secondo Roberto Marin «la nostra campagna vuole essere anche un motivo di riscossa, un modo per dimostrare nero su bianco quali sono i problemi e come noi siamo pronti a combattere per cambiare e ridare orgoglio alla Specialità». Tre temi, questi, che non saranno certamente gli unici della campagna elettorale - basti pensare al convegno di venerdì sull'agricoltura con il trascinarsi del settore primario nel dibattito pubblico -, ma che si trasformeranno, senza ombra di dubbio, nei tre principali j'accuse del centrodestra alla maggioranza uscente e su cui costruire il consenso elettorale. D'altronde questi sono anche i tre campi in cui, a torto

o ragione, il centrosinistra fa più fatica a difendere il proprio operato. L'immigrazione, in particolare, è già costata a Pd e alleati la sconfitta in diversi municipi - su tutti Codroipo e Monfalcone ma anche, pur in percentuale minore, Trieste e Pordenone -, la riforma sanitaria ha visto salire sulle barricate non soltanto l'opposizione in Consiglio, ma pure un buon numero di sindaci - tra cui diversi di centrosinistra come quelli della Bassa friulana - oltre a parecchi professionisti del settore, senza dimenticare gli enti locali su cui si è consumata una guerra all'ultimo sangue per tutta la legislatura, incrinando anche i rapporti tra Pd e Cittadini. Le parole di Sergio Bolzonello che non ha certo difeso la legge, infatti, hanno fatto storcere il naso alla civica di Bruno Malattia offrendo, inevitabilmente, nuova linfa al gruppo di sindaci "ribelli", ma anche, in Aula, al bersaniano Mauro Travanut, ormai ai ferri corti con la maggioranza. Forza Italia, insomma, ha rinfoderato il fioretto e sguainato la spada spedendo la palla nel campo del centrosinistra costretto ora a effettuare una scelta precisa, per quanto squisitamente comunicativa. Provare a difendersi con le unghie e con i denti, cioè, oppure cercare di concentrare l'attenzione su altri aspetti dove le ferite sono meno gravi - leggasi lavoro, scuola e ambiente - e i mal di pancia più contenuti.

**dalla prima pagina**

## **I TRIONFALISMI SU SAPPADA IN FRIULI**

La definitiva approvazione della legge sul passaggio del comune di Sappada alla nostra Regione ha, come prevedibile, sollevato reazioni opposte. Nel Friuli Venezia Giulia si è inneggiato al successo. All'opposto è scoppiata la delusione della comunità veneta il cui presidente ha parlato di "amputazione" prodotta dalla legge dello Stato e la cui generale irritazione emerge tuttora dalla stampa locale. Un autonomista convinto non può che apprezzare che la volontà della popolazione di Sappada abbia democraticamente prevalso su riserve e resistenze e abbia finalmente raggiunto il riconoscimento per il quale ha combattuto nonostante l'iter lungo e defaticante che il Parlamento non ha contribuito ad abbreviare. Gli autonomisti tuttavia non possono equanimemente non porsi il problema dell'interesse e dell'impegno istituzionale della Regione del Veneto a mantenere integro il proprio territorio e le proprie comunità, pur articolate in una molteplicità di caratteristiche che vanno dalla orografia molto diversa tra montagna, pianura e mare, agli eventi storici che hanno fluttuato tra la propensione verso il regno di Italia e la forza dell'impero austroungarico sino alla pluralità delle parlate, dal veneto ai dialetti tedesco antichi delle aree settentrionali di quella regione. Alla fine è sempre auspicabile che prevalga la volontà della gente quando essa è espressa in forma pacifica e democratica come è qui avvenuto, cioè seguendo le procedure costituzionali previste per il distacco e per l'accorpamento alla Regione confinante, fatti che vanno ad onore di quelle popolazioni e della stessa Regione del Veneto che aveva ed ha tutto il diritto di manifestare la propria contrarietà. Questo però doveva indurci a celebrare sobriamente e senza toni trionfalistici la vittoria anche per evitare il pericolo di trasformarla in una vittoria di Pirro. Per spiegare: le due regioni sono governate da maggioranze diverse e politicamente contrapposte. Pur non essendoci una controprova, non si può ragionevolmente escludere che se non ci fosse stato l'allineamento politico tra la nostra Regione e la maggioranza alla Camera, da un lato, e dall'altro, il contestuale disallineamento della maggioranza al governo del Veneto rispetto al Parlamento e a noi, in parole povere se anche nel Veneto ci fosse stato un governo delle sinistre, è possibile che i

toni sarebbero stati più sfumati o addirittura che l'esame definitivo della legge di trasferimento sarebbe slittato a fine legislatura facendo così decadere anche la procedura espletata. La storia comunque non si fa con i se e con i ma e quindi il risultato va riconosciuto con il rispetto per la volontà espressa dai sappadini. Con i se e i ma bisogna tuttavia fare i conti futuri nel senso che dobbiamo prevedere e aspettarci che il Veneto non sia in futuro vicino alla nostra Regione nelle battaglie autonomistiche che ancora ci attendono per recuperare un corretto federalismo dopo più di un decennio di mortificante centralismo. Il Veneto si considera ora sotto assedio in quanto altri comuni, tra cui Cortina, ricca e dalle enormi potenzialità turistiche, si muovono per passare a regioni a statuto speciale. Tenuto conto che la specialità, come tante volte si è detto, non è uno status condiviso dalle regioni ordinarie e considerato che il numero dei parlamentari espressi da queste ultime e all'interno di esse dalla Regione Veneto, tra le maggiori per dimensioni e potenzialità economica, è inconfondibile con quello eletto dalle autonomie speciali, tutte entità minimali tranne una, il futuro potrebbe riservarci sorprese sgradite. Tutto questo per dire che sarebbe bene non solo mettere da parte i trionfalismi ma creare al più presto un indispensabile collegamento di interessi e di azioni con i nostri confinanti senza i quali saremmo geograficamente ed economicamente emarginati, più di quanto non lo siamo già ora.

**Il vicepresidente ottiene il ruolo di candidato del partito  
L'obiettivo adesso è costruire un'alleanza competitiva**

## **Caccia alla coalizione La sfida di Bolzonello si sposta fuori dal Pd**

di Mattia Pertoldi UDINE

La partita di Sergio Bolzonello, adesso, si gioca tutta all'esterno del Pd. L'Assemblea del partito, infatti, ha approvato ieri all'unanimità la candidatura del vicepresidente - l'unico a presentare in tempo le firme, 704 in totale, necessarie per le ormai sfumate primarie interne - al ruolo di candidato governatore. Bolzonello nel suo intervento di ieri ha ringraziato i dem per l'iter attraverso il quale la scelta è caduta sul suo nome. Una decisione presa grazie a un «percorso di coinvolgimento complessivo» - comprensivo pure delle firme di quegli esponenti che ruotano attorno alla figura di Franco Iacop - ponendo pure l'accento sulla voglia di lottare, e sull'orgoglio, di un partito che ultimamente è diventato il bersaglio preferito un po' di tutti. Perché, è stato il senso del discorso, passi che il Pd venga tacciato di essere la "causa di tutti i mali" dalle opposizioni, ma che finisca sempre più spesso nel mirino di alleati, attuali o potenziali, che hanno votato tutte le riforme di questi cinque anni è quantomeno ingeneroso. Quindi, nel percorso che dovrà portare alla costruzione della coalizione con cui presentarsi al voto in primavera, «porte aperte a tutti, senza alcuna preclusione», con l'impegno formale che la costruzione del programma, cui il Pd sta lavorando da almeno un anno e che punterà decisamente «su lavoro e scuola», avverrà attraverso la «massima condivisione e il più ampio coinvolgimento possibile tanto dentro quanto fuori dal partito» anche in quei campi come «le Uti oppure la sanità dove qualcosa andrà fatto, decidendolo, però, assieme». Un'apertura che significa pure non

sbarrare la strada a un ipotetico, anche se improbabile, riavvicinamento a Mdp - anzi a quel blocco di sinistra nato in Fvg domenica a Cervignano - per quanto Bolzonello sia conscio di non trovare il gradimento di quel gruppo di politici e simpatizzanti e che il grande gelo romano avrà, con ogni probabilità, riflessi anche in ambito locale. Ma d'altronde il vicepresidente non può fare altrimenti. Il Pd, da solo, non è autosufficiente e il minimo cui può puntare per non arrivare all'appuntamento elettorale senza concrete chance di vittoria è una rosa a quattro petali che comprenda i Cittadini - o quello che ne sarà della civica -, una lista a sinistra che ruoti attorno ai rappresentanti regionali di Campo progressista e a un raggruppamento di centro, presumibilmente composto da amministratori locali ed esponenti della società civile, che riequilibri la coalizione senza ancorarne eccessivamente il peso a sinistra. La sfida è questa e Bolzonello deve vincerla per giocarsela davvero alle Regionali, ma anche per mettere a tacere quegli spifferi che continuano ad aleggiare attorno alla sua persona. Le parole di Bruno Malattia e Furio Honsell secondo cui non è detto che il vicepresidente sia alla fine il candidato della coalizione, assieme ai movimenti dei bersaniani, infatti, hanno fatto drizzare le antenne a Bolzonello che sa bene come ci sia ancora qualcuno che spera in un suo fallimento. Se il vicepresidente - è il nucleo del ragionamento - non dovesse essere in grado di mettere assieme una squadra ampia e competitiva, allora la sua candidatura salterebbe e si potrebbe invocare quel papa straniero, in versione salvatore della patria (di sinistra) che porta a Riccardo Illy oppure ad Alberto Felice De Toni. Ragionamento, però, molto pericoloso perché, a questo punto del tragitto, rischierebbe di fare implodere quel Pd che ha incoronato Bolzonello. «È la persona giusta per vincere e governare - ha confermato la segretaria Antonella Grim -. Offriamo la sua candidatura alla comunità regionale, alle forze politiche e civiche per realizzare uno schema di gioco in grado di contrastare destre e grillini, che hanno la stessa faccia. Per questo da oggi torneremo a chiedere, questa volta assieme al nostro candidato, a tutte le forze di centrosinistra, di non sprecare l'occasione di unire le forze, proseguendo il progetto di buon governo realizzato in questi anni in Fvg».

**IL PICCOLO 28 NOVEMBRE**

**Sì unanime a Bolzonello  
«Al lavoro per l'alleanza»**

## **Verso il voto**

di Diego D'Amelio TRIESTE Pronto alla trattativa con la sinistra, ma senza smentire le riforme di questi anni. Disposto però a rivedere le misure meno riuscite e il metodo di governo, per costruire un'alleanza che vada dalle sinistre alle diverse anime del civismo. Sergio Bolzonello è stato incoronato ieri all'unanimità dall'assemblea del Pd e guiderà ora i dem alla costruzione del programma e della coalizione. La continuità sarà il refrain contro di lei. Come si fa a essere discontinui senza abiure? Non devo smarcarmi. Ho ricoperto un ruolo di cui sono orgoglioso. Abbiamo preso il Friuli Venezia Giulia in una situazione difficile, migliorandone economia, infrastrutture e attenzione alle persone. Abbiamo fatto

alcune cose benissimo, altre meno. La discontinuità è su quanto faremo ora, in prospettiva 2023. È appena tornato dalla Leopolda: si definirebbe renziano? Renzi per la capacità di leggere le cose in anticipo e dare risposte. Oggi però si va oltre, se si vuole che il centrosinistra non sia appartenenza di nomi ma interpretazione delle dinamiche socioeconomiche. Come si crea nuova occupazione per i giovani allora? Partendo dalla scuola: lì si impara, lì si fanno politiche attive per il lavoro. Chiederemo allo Stato la competenza primaria sulla scuola, per realizzare nuove politiche e preparare i ragazzi a guidare la complessità futura nelle aziende e nel terziario. Sanità e Uti saranno sotto attacco: cos'è mancato? Quella sanitaria era una riforma necessaria: abbiamo affrontato tutti i nodi e stiamo accelerando sull'applicazione. Abbiamo unito ospedale e territorio, ridotto le aziende, creato ospedali hub e rete di secondo livello. Siamo pronti a ragionare, senza contrapposizioni ideologiche, se serviranno modifiche. Sulle Uti prosegue la strumentalizzazione di alcuni sindaci: non si torna indietro, ma si può dialogare, non penalizzando tre quarti dei Comuni che ci hanno creduto ma ascoltando chi contesta. Faremo le nostre proposte. I Cittadini vi hanno criticato su Mediocredito... Eredità di lungo periodo. Non abbiamo abbandonato la banca al suo destino, ma l'abbiamo portata fuori dalle secche. È in corso una trattativa per cederne una parte e non dico altro. Sui fallimenti delle Coop avete fatto abbastanza? Ci abbiamo messo la faccia, coinvolgendo grandi gruppi nazionali, salvando posti di lavoro e rimborsando i soci prestatori con cifre importanti e che probabilmente cresceranno ancora. Cosa farà per le imprese dopo cinque anni alle Attività produttive? Continueremo un lavoro straordinario: la legge Rilancimpresa, i fondi della programmazione europea, il sistema di consorzi e distretti industriali. L'export è in aumento da due anni e il turismo cresce in doppia cifra. Abbiamo valorizzato le diverse aree economiche e riportato gli occupati sopra le 500mila unità. Non è stata solo fortuna. Intanto i territori litigano... Per lo sviluppo del Fvg serve grande coesione: è un nervo scoperto. Vogliamo valorizzare le peculiarità dei territori e metterle a sistema. Penso al distretto del mare, basato sulla cultura nautica di Trieste e Monfalcone, ma anche sulla manifattura friulana e pordenonese. Il fallimento della Camera di commercio regionale è però un brutto schiaffo. Siamo per la Camera unica e speriamo si realizzi, ma mi fa arrabbiare che la politica sia diventata vittima delle divisioni delle categorie economiche. Vi attaccheranno anche sui profughi. Siete stati buonisti? Servono regole e risposte per chi arriva e per chi vive in Fvg. L'arrivo di Minniti ha dato una svolta, ma qui abbiamo preso da prima la strada dell'accoglienza diffusa, cercando di affrontare l'emergenza senza creare paure. Dopo qualche frizione, nel Pd c'è unità sul suo nome? Ho fatto un percorso trasparente, lontano da ragionamenti di corrente. Ho raccolto firme anche tra i tesserati che si riconoscono in Franco Iacop. Ho parlato di candidatura collettiva, per dire che ho intenzione di ascoltare tutti. Adesso sono il candidato del Pd, a disposizione della coalizione. Troverà l'accordo con Mdp e compagni? Nulla è impossibile se c'è reale volontà di trovare soluzioni. La contrarietà contro di me è politica: si contestano al Pd linee programmatiche e modalità di conduzione. Serve un confronto onesto senza buttare tutto il buono fatto e costruendo una piattaforma che interpreti la complessità dell'oggi. Il programma di questa legislatura è stato scritto da Pd, Cittadini e sinistre: sediamoci di nuovo assieme e valutiamo nel merito le cose fatte e quelle da fare. Inizierò subito a lavorare per costruire la coalizione: chiederemo incontri alla sinistra e a tutti coloro che vogliono ragionare con noi. Furio Honsell sfida la sua leadership: lei è troppo di centro per piacere a sinistra? Honsell ha ragione: sono la persona messa in campo dal Pd e la coalizione dovrà fare sintesi. Se necessario, faremo le primarie di coalizione, ma ho governato per 15 anni con la sinistra: prima da sindaco, poi in Regione. Le critiche dei Cittadini rientreranno? Nulla di scontato: pronti all'alleanza dopo il confronto. E ci saranno interlocuzioni col mondo socialista e

radicale, coi verdi, con altre civiche territoriali. Venite da due anni di sconfitte e dovete giustificare una presidente che non si ricandida. Avete qualche possibilità? Ci sono tutte le possibilità per proporre un disegno di regione coesa, capace di interpretare i bisogni delle persone. Forte consapevolezza, ma tanta umiltà di chi sa di dover ascoltare.

## **La governatrice: «Arrivati in fondo uniti» Grim: «Sergio è l'uomo giusto per vincere»**

«Devo ringraziare Sergio Bolzonello per la disponibilità e il Pd Fvg perché siamo arrivati uniti al finale di questo percorso, e non era scontato». Debora Serracchiani saluta così il voto con cui l'assemblea regionale ha indicato Bolzonello come candidato dei dem per la corsa alle regionali. «Il centrodestra sta attendendo ordini da Roma e del M5S non si hanno tracce. Noi invece stiamo lavorando sul programma: vogliamo scriverlo e dividerlo con gli alleati, da cui il Pd deve pretendere rispetto. Da chi dice di stare alla nostra sinistra non accetto che mi si faccia l'esame del sangue su quanto sono di sinistra. Abbiamo governato bene il Fvg e dobbiamo andarne orgogliosi». Per Antonella Grim, «Bolzonello è la persona giusta per vincere e governare. I suoi valori sono quelli di un centrosinistra aperto e plurale: lui è capace di tenere insieme soggetti politici e civili. Da domani (oggi, ndr) torneremo a chiedere a tutte le forze politiche di centrosinistra, di non sprecare l'occasione di unire le forze, proseguendo il progetto di buon governo realizzato in Fvg». (d.d.a.)

### **Parte la campagna dei manifesti che contestano le misure su Uti, sanità e migranti**

**Riccardi: «Via l'obbligo di ingresso nelle Unioni. Ospedale e territorio da dividere»**

## **Forza Italia tappezza i muri contro le riforme di Debora**

TRIESTE Cancellare l'obbligo di ingresso nelle Uti e le penalizzazioni per i Comuni non aderenti. Tornare a separare la sanità ospedaliera da quella territoriale. Rivedere i criteri dell'accoglienza diffusa. Forza Italia abbozza i primi assi portanti della propria campagna elettorale, pur premettendo che «il programma sarà oggetto di confronto con gli alleati», come spiega il capogruppo Riccardo Riccardi nella conferenza stampa in cui gli azzurri presentano una serie di manifesti murali che «fanno i conti» delle riforme della giunta Serracchiani. Sotto la lente dei forzisti finiscono i tre principali nodi che caratterizzeranno l'avvicinamento alle elezioni. Le Uti sono descritte come «spreco di danaro pubblico», dopo la sostituzione di quattro province con diciotto mini province dotate di altrettanti direttori generali. In campo sanitario le critiche si appuntano invece su «riduzione di trecento posti letto ospedalieri, attese al pronto soccorso, meno ambulanze sul territorio: sanità distrutta». Sull'immigrazione, i manifesti ricordano infine un aumento di 3.500 richiedenti asilo e dei fondi per la conseguente gestione dell'accoglienza: «meno soldi per i cittadini e meno sicurezza». Forza Italia rivendica di contro di aver

«lottato per cercare di fermare questo scempio presentando decine di mozioni e centinaia di emendamenti e interrogazioni». Il tutto verrà illustrato attraverso l'affissione di 450 manifesti murali, per un costo di circa diecimila euro. «È un'operazione verità su come la presidente Serracchiani lascia una regione che è molto diversa da quella lasciata dal centrodestra nel 2013», dice Riccardi. Il leader azzurro comincia la disamina dalla questione dei richiedenti asilo: «Abbiamo sempre avuto posizioni responsabili su questo, ma contestiamo che la politica dell'accoglienza diffusa sia la soluzione. E intanto abbiamo città e paesi meno sicuri». Il capogruppo prende quindi di mira la sanità: «Centinaia di posti letto in meno e crisi del sistema dell'accesso: i Cap sono un fallimento, si trasferiscono risorse dagli ospedali al territorio, c'è il problema dell'emergenza urgenza e quello degli esami specialistici. La Regione spende più di prima e dà un servizio peggiore». L'ultima stoccata è sul sistema degli enti locali, che per Riccardi è «il fallimento più importante di Serracchiani: una vergogna la regolazione della questione nelle aule dei tribunali». Il candidato di Fi alla guida del centrodestra si sofferma anche sul senso della campagna di affissioni: «Torniamo all'antico, con un'iniziativa che racconta le cose con gli strumenti di una volta, dando valore al radicamento territoriale. Secchi di colla e pennelli, perché ogni tanto fa bene guardare indietro e non gettare via quello che funziona. Un metodo che il nostro partito rivendica con orgoglio». Un metodo che fa rima con lo stile della campagna condotta da Silvio Berlusconi, fortemente incentrata sulle politiche per gli anziani e sul ricordo dei risultati ottenuti dalla prima Forza Italia. Se Roberto Novelli si sofferma sulla «gestione approssimativa del 112 e del 118, pagata da utenti e lavoratori», Mara Piccin nota che «la decisione di Serracchiani di non rimettersi al giudizio degli elettori la dice lunga». Riccardi precisa allora che il primo passo dell'ipotetico governo di centrodestra «sarà non seguire il metodo Serracchiani, buttando via tutto quello che troveremo come ha fatto lei nel 2013». Le Uti non saranno quindi eliminate, ma «la prima misura presa cinque minuti dopo il giuramento sarà togliere l'obbligatorietà delle funzioni e la penalizzazione su trasferimenti». Sulla sanità, Riccardi spiega che «romperemo l'unità fra ospedale e territorio: il centrosinistra ha messo insieme il trapianto di cuore e le cure domestiche della badante. e si potranno anche ridurre le aziende». Sui migranti la responsabilità è invece dello Stato: «Paghiamo una gestione sbagliata e aspettiamo anni per sapere se una domanda d'accoglienza è fondata. Non basta il buonismo, che poi si traduce nella galleria Bombi a Gorizia».(d.d.a.)

**IL GAZZETTINO 28 NOVEMBRE**

## Bolzonello: lavoro e scuola saranno le mie priorità

### L'INVESTITURA

UDINE «Sono orgogliosa del percorso trasparente e collegiale che abbiamo compiuto, valorizzando la nostra base Sergio Bolzonello è la persona giusta per vincere e governare la regione nei prossimi 5 anni». La segretaria regionale dei Dem, Antonella Grim, ha anticipato così ieri sera l'esito formale

sancito dal voto assembleare, ovvero la designazione dell'attuale vice presidente della giunta regionale a candidato presidente per le votazioni della prossima primavera. «Noi offriamo la candidatura di Bolzonello alla comunità regionale», ha proseguito la segretaria ben consapevole che ora lo scoglio maggiore urne a parte è il percorso per la costruzione di una coalizione, posto che la Sinistra continua a dirsi convinta di proseguire in autonomia. La candidatura è offerta «alle forze politiche e civiche della regione ha sottolineato Grim per giocare con lui uno schema di gioco che dovrà essere programmatico e civico, per contrastare destre e grillini, che hanno la stessa faccia». Da qui la conferma che il Pd non molla e continua a rispondere con le porte spalancate ai «no» che giungono da alcuni alleati in questa legislatura. «Da domani mattina oggi per chi legge, ndr torneremo a chiedere, questa volta insieme al nostro candidato, a tutte le forze politiche di centrosinistra di non sprecare l'occasione di unire le forze, proseguendo il progetto di buon governo realizzato in Friuli Venezia Giulia». L'assemblea è stata presieduta dal presidente, Salvatore Spitaleri, presente anche la presidente della Regione, Debora Serracchiani, I lavori si sono svolti in un clima collaborativo nei confronti di Bolzonello, che ha dichiarato: «Lavoro e scuola saranno le priorità del mio programma». «Il Pd ha deciso di darmi questo incarico senza divisioni e questo mi pare un dato importante». Nella campagna elettorale, per riconquistare la fiducia degli elettori «la vecchia ricetta del consumare le scarpe mi sembra la migliore». «Sulla riforma della sanità e sulle Uti, si apre un momento di confronto nella coalizione. Si tratta di capire se queste riforme sono state compiute fino in fondo e se c'è qualcosa da modificare». «Certo c'è continuità con la giunta Serracchiani», ha aggiunto.

**A.L.**

## Ater, bonus-affitti a 8mila famiglie

### IL CONTRIBUTO

**TRIESTE** Circa 8mila cittadini che vivono da soli in un alloggio Ater del Friuli Venezia Giulia beneficeranno di un abbattimento del canone di locazione pari a 1,8 milioni di euro complessivi. Si tratta dell'80% degli occupanti delle case popolari della regione e per lo più sono persone anziane. È questa la principale novità inserita nella manovra di bilancio che approderà in Consiglio regionale a dicembre: la misura da straordinaria com'era nel 2017 diventa, così, strutturale per i prossimi tre anni.

**IL RAGIONAMENTO** Innanzitutto erano state individuate come critiche le situazioni dei nuclei familiari con un solo soggetto in quanto penalizzati dal meccanismo di calcolo dell'Isee che tende a favorire i nuclei con più persone. È stato quindi stabilito che il modo migliore per risolvere tali situazioni fosse abbassare di una qualche percentuale il canone massimo delle varie sub-fasce (quindi non abbattendo tutti i canoni ma abbassando il tetto massimo di ognuna di queste sub-fasce).

Sono state fatte alcune simulazioni dell'impatto economico della riduzione che prendendo a riferimento il valore (all'epoca) attuale delle varie Ater abbatteva del 20, 25 e 30% i canoni massimi di tutta la fascia A che è quella più debole (ossia degli inquilini fino a 10mila euro di Isee) e poi della fascia B (suddivisa in due blocchi, Isee fino a 20mila euro e oltre). Successivamente si è deciso di limitare l'abbattimento agli Isee sotto i 20mila euro differenziando la percentuale di sconto per la fascia A (25%) e per le sub-fasce dalla B1 alla B10 (15%).

**BENEFICIARI** La riduzione - per quanto riguarda la fascia A con Isee fino a 10mila euro - interesserà 146 inquilini Ater dell'Alto Friuli, 1.175 a Udine, 614 a Pordenone, 667 a Gorizia e 2.624 a Trieste per un totale di 5.230 beneficiari che rappresentano l'83% per questa tipologia.



Considerando invece la fascia B (con Isee da 10mila a 20mila euro), i beneficiari sono 85 nell'Alto Friuli, 617 a Udine, 417 a Pordenone, 485 a Gorizia e 1.144 a Trieste per un totale di 2.748 inquilini single che rappresentano il 75% di questo settore. Complessivamente, i destinatari della misura inserita dall'assessore Mariagrazia Santoro nella Finanziaria 2018 sono dunque 7.978.

Lo sconto totale ammonta a oltre un milione di euro per i beneficiari della fascia A e a oltre 645 mila per quelli della fascia B. Il contenimento delle tariffe consentirà alle Ater l'equilibrio di bilancio. Lo stanziamento di un milione e 800 mila euro a regime servirà, infatti, a coprire quanto le Ater chiederanno in meno rispetto al dovuto dai quasi 8 mila inquilini che sono stati interessati dall'improvviso aumento delle tariffe e che rappresentano un quarto di tutti i locatari delle Ater del Friuli Venezia Giulia.

**LA GIUNTA** «In questi anni di crisi il mondo è cambiato e c'è stato il bisogno di individuare le nuove esigenze e le nuove difficoltà dichiara l'assessore Santoro questa misura va in tale direzione e tende ad una maggiore equità sociale come la stessa introduzione dell'Isee come parametro per il calcolo del canone e anche l'incidenza delle utenze nelle spese delle famiglie. Un sistema, quindi, che complessivamente tende a stabilire il canone più giusto in base a diversi parametri degli inquilini». Questo tipo di intervento non potrà che trovare il consenso dei sindacati degli inquilini che già in passato si erano battuti a tutela delle famiglie più bisognose sostenendo che l'uso dell'Isee fosse quello più affidabile del semplice reddito Irpef per misurare la reale situazione economica dei richiedenti.

Elisabetta Batic

## Ecco i manifesti di Forza Italia «Così sbugiardiamo Debora»

### CAMPAGNA ELETTORALE

TRIESTE Sanità, Uti e immigrazione. Sono questi i temi portanti della campagna di manifesti con i quali Forza Italia in Consiglio regionale coprirà nei prossimi giorni tutto il territorio regionale: il capogruppo Riccardo Riccardi la definisce una «operazione verità su quello che è stato l'operato della giunta Serracchiani».

Dall'immigrazione «dove a causa di una fallimentare politica dell'accoglienza diffusa e all'inefficienza dello Stato ci troviamo ad avere un Friuli Venezia Giulia meno sicuro», alla riforma della sanità, «con la crisi più totale del sistema dell'accesso, servizi peggiorati con risorse maggiori» ed infine gli enti locali «con l'eliminazione delle Province sostituite da 18 organizzazioni che hanno portato addirittura in tribunale».

«L'azione riformatrice di questa Giunta è un completo disastro», tuona Roberto Novelli.

«Con questi manifesti tiriamo le somme gli fa eco Mara Piccin anche perché tutto quello che facciamo ci viene regolarmente bocciato».

«Un motivo di riscossa conclude Roberto Marin ; la gente è delusa ed arrabbiata».

**E.B.**

## Morosità incolpevole: fondi assegnati a 5 Comuni

### IL RIPARTO

TRIESTE Il riparto dei fondi statali 2016 trasferiti alla Regione per coprire i fabbisogni di cittadini o nuclei familiari che hanno segnalato necessità di sostegno per casi di morosità incolpevole sarà suddiviso tra i Comuni di Trieste, Udine, Gorizia, Monfalcone e Tavagnacco e ammonta

complessivamente a 707.603 euro. Lo ha stabilito la Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale al Territorio, Mariagrazia Santoro, dopo aver interpellato i Comuni ad alta intensità abitativa - riferisce la Giunta regionale con una nota - su eventuali casi di cittadini o famiglie in situazione di necessità in ragione di perdita o consistente riduzione della capacità reddituale.

«Questo strumento creato recentemente dallo Stato - ha commentato Santoro - serve a rispondere a esigenze che fortunatamente nella nostra regione sono segnalate in pochi casi: seppur pochi, rappresentano però situazioni molto delicate in cui l'intervento pubblico è fondamentale a salvaguardare la tenuta sociale e familiare. Chi non può pagare l'affitto a causa di una contingenza di crisi trova una risposta in questo strumento che aiuta il territorio nella gestione delle politiche per la casa».

Solo i Comuni di Gorizia, Monfalcone, Tavagnacco, Trieste e Udine hanno presentato domanda e potranno ripartire i contributi in osservanza dei nuovi criteri dettati dallo Stato nel 2016. Sono state infatti ampliate le fattispecie di sostegno collegate alla morosità incolpevole: non più solo sostegno al locatario per i canoni non pagati, ma anche per assicurare un deposito cauzionale e per anticipare alcune mensilità di fronte a nuovo contratto di locazione. Ogni locatario può beneficiare al massimo di 12.000 euro da suddividere tra le possibili fattispecie. I fabbisogni rappresentati per morosità nel 2016 sono in tutto 44. Il numero maggiore di richieste risulta segnalato nel capoluogo friulano (321.637 euro per 20 casi). A seguire Monfalcone (160.819 euro per 10 richieste), Gorizia (128.655 euro per 8 richieste), Trieste (80.409 euro per 5 fabbisogni) e Tavagnacco (16.081 euro per un caso).